

Scuola del clero 2023/24
Ritiro di Avvento
La casa del pane, Betlemme: il Dio che viene
Rosanna Virgili, biblista
Seminario, 5 dicembre 2023

Vorrei partire dal colore liturgico dell'Avvento, il viola. E' uno dei colori della biblica tenda del convegno, la tenda dell'incontro (Esodo 34), nella quale si spandono i profumi. Il viola rimanda anche alla fame, quella provata da Israele nel deserto, mentre l'altro colore della tenda, il rosso porpora, rappresenta il sì di Dio alla nostra domanda. Ma noi cosa chiediamo a Dio? Il pane, prima di tutto, bisogno primario insieme alla casa. Bethlehem, nel suo significato etimologico, è proprio la casa come luogo in cui si condivide il pane.. Betlemme è così luogo della fame e del pane (la risposta di Dio alla fame). Anche il racconto evangelico della moltiplicazione dei pani è Bethlehem, ma ciò non vuole dire "miracolo" bensì anzitutto la condivisione della fame, che gli apostoli vivono come gli altri (cfr. Marco 6,30-44): le persone sono affamate di parola e di pane. E questo non viene dai ricchi, dal loro superfluo, ma dalla condivisione della povertà.

Il primo aspetto dell'Avvento è quello ECONOMICO. Lo si vede bene nel libro di Rut, dove Noemi, betlemmita, vive la carestia e deve emigrare a Moab (popolo fratello ma anche nemico d'Israele, come spesso accade nella storia biblica e non). Noemi vive felicemente a Moab ma, dopo la morte dei parenti maschi, insieme alle nuore parte per tornare a Betlemme. Sono donne "vuote", senza marito e senza figli, nell'amarezza. Ma si crea una alleanza fra Rut e Noemi, le due affamate che fanno la ricchezza di ambedue condividendo. La casa del pane va costruita, e il colore liturgico viola indica una mancanza da colmare. La straniera e l'oriunda fanno alleanza rompendo la logica dell'identitarismo ebraico (coltivato ancora oggi): la condivisione si deve fare anche con i forestieri. L'affamato non è uno che non ha niente, è uno che ha poco. Anche Noemi aveva una ricchezza, la conoscenza della Torah. Importante, al riguardo, il passo di Deuteronomio 24,19-22: "Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo". La terra e i suoi frutti sono dati in usufrutto, non sono proprietà dell'uomo: nella terra devono realizzarsi la giustizia e la pace, e si condivide la povertà perché ci sia qualcosa per tutti. Il pane nasce dalla condivisione dei beni della terra, e non è per caso che Gesù (lo scartato) diventi pane nella "mangiatoia" di Luca 2 (cfr. anche i sommari di Atti 2 e 4).

Il secondo aspetto è quello POLITICO: il racconto di Rut mette in scena la straniera e l'oriunda, Israele e Palestina; Noemi prima migrante poi oriunda; Rut prima oriunda poi migrante. Il loro Dio diventa unico quando i due popoli si uniscono. Dopo il pane, l'altra grande ricchezza del mondo antico sono i figli: non esisteva il concetto di individuo, e lo stesso concetto del morire era visto diversamente da oggi. L'anzianità è pienezza di giorni e il morire è il "riunirsi ai padri". Abramo è padre di Isacco e di Ismaele, ed entrambi si ritroveranno "intrecciati" al suo capezzale. L'aspetto politico di Betlemme sta proprio nel

mettere insieme lo straniero e l'oriundo in un unico popolo: è Dio che unisce Rut e Noemi, il Dio unico.

C'è poi l'aspetto STORICO. E' singolare che il libro di Rut sia posto fra i libri di Giosué e Giudici (tra i più violenti della Bibbia, con tanta insistenza sulle guerre e sullo sterminio sacro) e i libri di Samuele e dei Re, e che proponga una lettura alternativa della terra, dove si può stare insieme pacificamente. E' una grande profezia di pace tra testi di guerra: *et et* invece di *aut aut*, non due stati ma pane e legami di fraternità/parentela con tutti! Interessante che Beth venga dal verbo "costruire" (banah), usato anche nel racconto della creazione, quando Dio crea l'altra dal primo essere umano: è la parte sotto il cuore che si apre per formare l'alleanza nuova, quella fra la uomo e la donna (la "costruita"). La donna è casa costruita, ed è anche la "mensa" (dona il latte). Non basta una donna per far nascere, occorre una alleanza fra donne, occorre una cura (cfr Ezechiele 16). L'altro lemma del nome della cittadina, "lehem" è frutto di una interpretazione, con la vocalizzazione e-e. Se si usassero invece due "a" uscirebbe laham: fabbro, costruttore di armi. Ciò vuol dire che nella stessa casa si possono fare il pane o la guerra, dipende come interpretiamo. E Betlemme è già una scelta!

Infine l'aspetto MESSIANICO: Gesù è discendente di Obed (Iesse), colui che realizza la profezia di Isaia 11,1-10:

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà

che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa.

Il vero pastore e re viene da Betlemme, la sua parola e il suo pane sono più forti della violenza e della guerra. Maria è simbolo di debolezza, di povertà disarmata, ma è capace di meditare, di dare una lettura sapienziale della realtà. Oggi abbiamo bisogno di parole di pace e di giustizia, occorre restituire il primato alla parola, al mangiare insieme. Le nostre parole devono essere “ostetriche” di vita, di una ecologia di vita. Nelle guerre sono i bambini le prime vittime (ma non solo, vedi il delitto della pedofilia). In Matteo 2 Gesù nasce nel contesto di una strage. Erode, l’usurpatore idumeo (discendente di Esaù, gli Edomiti) ordina la strage degli innocenti, lontana e cecca la strage dei maschi ebrei ordinata dal faraone in Esodo 1,8-22. Un’altra strage è quella che gli ebrei di Gerusalemme fanno tra di loro prima della conquista da parte di Nabucodonosor, secondo la profezia di Geremia 19,9. Lo stesso Geremia compie il gesto simbolico di portare nella Geenna persone importanti di Israele per mostrare loro i bambini bruciati vivi, il futuro annientato (come facevano i cananei immolando figli al dio Baal). Gesù sarà invece il Re-Servo che da se stesso in sacrificio perché darà la sua carne come riscatto degli innocenti, carne di vita eterna. Il suo corpo donato “per voi e per tutti” come remissione dei peccati compie l’atto di riconciliazione e fa diventare il sacrificio della croce sacramento di vita e della nuova alleanza. Mentre agli ebrei (secondo la loro legge) era permesso di mangiare solo con i circumcisi, Gesù diventa cibo per tutti (cfr. la chiesa nascente, l’incidente di Antiochia e il Concilio di Gerusalemme).

Suggestivi alcuni parallelismi: Elisabetta (Noemi) simbolo della mancanza di fede del sacerdozio del Tempio; e Maria (Rut) è la giovane, la povera, la straniera galilea senza marito (ancora) e le due donne si uniscono per dare al mondo un pane di vita, un Magnificat per gli affamati, i poveri, gli oppressi. Gesù, il Figlio, scartato diventa pane di pace, di luce, di libertà, di liberazione (nuovo esodo, nuova Pasqua). Gesù è la terra promessa dove il pane è gratuito, il cibo è grazia, la vita viene dalla parola (non solo dal pane).

Alcune conseguenze per noi:

- Siamo un “piccolo resto”, “pastori” scartati, ma diventiamo giunture del corpo del mondo se rinunciamo all’autoreferenzialità
- “Avvento” come occasione per riconoscere e valorizzare tutte le debolezze bisognose di salvezza e gli attori di salvezza: raccogliamo il pane dei poveri delle donne dei laici, spigoliamo le nostre povertà per fare alleanze di vita per tutti
- Intraprendiamo anche noi un “santo viaggio” come fecero i pastori nei pascoli del mondo avvolti del buio della notte per adorare Gesù, il signore che viene (e non più noi stessi)
- Facciamo delle nostre debolezze un patto di pace, come Rut e Noemi, come Elisabetta e Maria.

(testo non rivisto dall’autrice)

Salvate la madre del Signore (*Alda Merini*)

Quando il cielo baciò la terra nacque Maria
che vuol dire la semplice,
la buona, la colma di grazia.
Maria è il respiro dell'anima,
è l'ultimo soffio dell'uomo.
Maria discende in noi,
è come l'acqua che si diffonde
in tutte le membra e le anima,
e da carne inerte che siamo noi
diventiamo viva potenza.

Germogliava in lei luce
come se in lei in piena notte
venisse improvvisamente il giorno.
Ed era così piena della voce di Lui
che Maria a tratti diventava grande
come una montagna,
e aveva davanti a sé
il Sinai e il Calvario,
ed era ancora più grande di loro,
di queste montagne ardenti
oltre le quali lei poneva
il grande messaggio d'amore
che si chiamava Vita.
E intanto si lavava
nelle fonti più pure
e le sue abluzioni
erano caste
perché Maria era fatta
di sola acqua.

Maria vuol dire transito,
ascolto, piedi lieve e veloce,
ala che purifica il tempo.
Maria vuol dire una cosa che vola
e si perde nel cielo.

Ella era di media statura e di straordinaria
bellezza, le sue movenze erano quelle di una
danzatrice al cospetto del sole.
La sua verginità era così materna che tutti i
figli del mondo avrebbero voluto confluire nelle
sue braccia.
Era aulente come una preghiera, provvida come
una matrona, era silenzio, preghiera e voce.
Ed era così casta e ombra, ed era così ombra

e luce, che su di lei si alternavano tutti gli
equinozi di primavera.

Se alzava le mani le sue dita diventavano uccelli,
se muoveva i suoi piedi pieni di grazia la
terra diventava sorgiva.
Se cantava tutte le creature del mondo facevano
silenzio per udire la sua voce.
Ma sapeva essere anche solennemente muta.
I suoi occhi nati per la carità, esenti da qualsiasi
stanchezza, non si chiudevano mai, né
giorno né notte, perché non voleva perdere di
vista il suo Dio.

Salvate la madre di Gesù,
ella è dimora degli angeli,
ella è dimora della Parola.
La parola *fiat*
ha tagliato il suo grembo in due:
metà tenebra e metà dolore.
Salvate la valle del Signore.
Per camminare Dio bambino
ha bisogno di un prato,
per camminare Dio
ha bisogno del mondo.
Salvate la madre di Dio,
ella è tenera,
ella è solo una fanciulla,
ma tiene i coltelli della sapienza
nel grembo
per aprire un varco al demonio.
Lei lo affronterà,
la madre di Dio,
la migliore,
lo prenderà per sempre
lo caccerà all'inferno.
Lei,
l'eroina di tutti i tempi,
la dolce madre di Dio,
la tenera fanciulla d'amore,
lei aprirà un varco alla poesia,
lei aprirà un varco al sole.
Salvate la tenera madre di Dio,
i suoi seni acerbi,
le sue braccia bianchissime,
le sue mani che culleranno
il Dio vero.

Salvate i suoi fianchi di giada,
i suoi occhi che paiono stelle,
la sua pelle che è bianca
come il respiro.
Fu trapiantato in lei
l'albero e la luce,
il pesce dell'immanenza,
il Dio secolare,
ambrosia di tutte le genti.
Benedite la tenera ancella di Dio
e la sua signoria.
Ella diventerà la regina,
la regina dei cieli,
ella diventerà il manto secolare
che coprirà di gioia gli umani.
Salutate in lei
la porta del sorriso beato
e l'onniscienza futura:
ella ha previsto tutto
perché pur non avendo radici
Maria è la sola radice del mondo.